



Rocco De Santis

Sapevo

In macchina, alla radio, trasmettono *Eye in the sky*, di Alan Parson Project. Questa canzone la ascoltavo nell'82, poco più che diciassettenne. Mi ero appena arruolato volontario, allievo alla Scuola Sottufficiali della Marina Militare di Taranto. Riascolto questo brano e ho poco meno di cinquant'anni. Da allora, dall'82, quante cose sono successe nella mia vita. Tante. E sono passati molti anni, più di trenta, di cui la Marina Militare ha occupato solo una breve parentesi a causa della mia insofferenza, presto provata, verso l'obbedienza a prescindere.

Gli ulivi corrono veloci ai lati della strada, mentre dalla radio *Eye in the sky* mi fa viaggiare a ritroso. E raggiungo il ragazzino. Sono in lui attraverso i suoi timpani.

Non so se chiamarla sensazione...No, più che sensazione credo sia un dato di fatto appurato tra il ragazzino e l'uomo maturo; tra il me di allora e il me di adesso: quello che doveva essere era già.

Il diciassettenne è là che gironzola nei viali delle Scuole C.E.M.M¹, nell'ora di pausa tra le attività didattiche e l'addestramento militare; è là che ascolta *Eye in the sky* dalle cuffiette del walkman e ha già dentro la gioia delle conquiste e la disperazione delle disfatte. Lui sente. Quello che egli è, sta in quello che accadrà. Il futuro ritorna; la macchina del tempo è una canzone. Attraverso quel veicolo il ragazzino riconosce tutto il percorso già vissuto nel futuro. *Eye in the sky* ha viaggiato a ritroso per trent'anni e dalle cuffiette svela al diciassettenne le emozioni a venire che lo separano dal cinquantenne. *Eye in the sky*, eye in the future.

¹ Corpi Equipaggi Militari Marittimi